

Intesa tra panificatori e Comitato prezzi dopo le proteste dei giorni scorsi

# Pane: rincaro più che dimezzato a Rieti Vigili e finanziari controllano i forni

Da lunedì le pezzature « non calmierate » a 620 lire al chilo - Aumentati i costi di produzione ma non del 40% - Già 2500 firme in calce a una petizione del PCI - Interrogazione comunista alla Camera

## Intanto a Roma « si parla » di un aumento di 50 lire...

E a Roma? E' difficile prevedere come si risolvono nella capitale la « battaglia del pane » ma c'è già un'ipotesi di accordo secondo la quale la rosella aumenterebbe di 50 lire al chilo e la cirola, « calmierata » di 100. Ad avanzarla è Fausto Agrelli, dell'Unione consumatori, che contesta radicalmente le richieste di aumento fatte dai panificatori: per la rosella addirittura 150 lire e per la cirola 200.

Siamo convinti anche noi, dice in sostanza Agrelli, che i costi di produzione siano aumentati, ma non possiamo accettare per buoni i conti fatti dal presidente dei panificatori. Attendiamo comunque che il comitato prezzi concluda l'indagine avviata dalla Provincia.

Agrelli invita anche i consumatori a evitare la rosella perché preparata con additivi e grassi di dubbia natura e a ricorrere, invece, al pane « casareccio », che costa di meno e giova anche alla salute.

Ci sono novità nella battaglia sul prezzo del pane, e sono novità positive. Vengono proprio da Rieti, la città da qualche giorno fa, era stato sferrato il primo attacco contro i consumatori. Nel corso di un incontro avvenuto ieri mattina i rappresentanti dei panificatori e il presidente del Comitato provinciale prezzi hanno raggiunto un'intesa formale che però troverà subito un'attuazione pratica: da lunedì prossimo il pane « non calmierato » verrà venduto al prezzo di 620 lire al chilo, dunque con un aumento di 90 lire rispetto ai vecchi listini (530 lire), ma con una diminuzione di 130 lire rispetto alle 750 lire che i panificatori avevano imposto di punto in bianco agli acquirenti.

L'intesa raggiunta ieri a Rieti è importante per diversi motivi. Il primo, il più evidente, è che i consumatori vedranno ridimensionarsi la « stangata » dei primi giorni della settimana. Inoltre vengono confermate le osservazioni fatte da più parti e in primo luogo dalla Federazione comunista: l'incredibile gioco al rialzo in realtà è giustificato solo in parte dai maggiori costi di produzione e nasconde una vera e propria manovra speculativa. Non va sottovalutato però un altro riflesso positivo che questa intesa potrà avere al di fuori dei confini della Sa-

bina. Adesso, per esempio, sarà difficile anche per i panificatori romani sostenere come hanno fatto - che i costi di produzione sono aumentati addirittura del 40 per cento. Indubbiamente, sui risultati positivi dell'incontro di ieri hanno influito in maniera non indifferente le proteste dei giorni scorsi. Prima di tutti si era mosso il PCI che, dopo aver denunciato l'incredibile richiesta di aumento, aveva anche chiesto al prefetto che venissero fatti controlli accurati nei forni. Bene, quei controlli sono cominciati proprio ieri mattina e secondo le modalità richieste. Squadra di militari della Guardia di finanza e dei vigili urbani stanno visitando uno a uno tutti i forni della città.

## E' il tuo calmierato?

Per accertare che cosa? Primo, se veramente il 40 per cento del pane prodotto è del tipo calmierato (così, come prevedono gli accordi), secondo, se i diversi tipi di farina vengono utilizzati nella lavorazione secondo le percentuali previste. La richiesta di queste misure era contenuta in una petizione organizzata dal PCI sin dai primi degli aumenti. Giovedì sera le firme raccolte nei diversi punti della città erano già

2500 e ieri mattina una delegazione della Federazione li ha consegnate al prefetto. A Rieti come a Roma le motivazioni addotte dai panificatori per imporre il nuovo aumento (l'ennesimo nel giro di pochi mesi) sono più o meno le stesse. Dicono: è scattata ancora la scala mobile, sono aumentati il prezzo del combustibile, quello della farina e di altre « materie prime » noi in queste condizioni non riusciamo più ad andare avanti. Su queste argomentazioni non si può certo eccitare ma è assurda (addirittura scandalosa) la misistria dell'aumento imposto, il 40 per cento.

Che nelle intenzioni dei proprietari dei forni ci siano anche componenti speculative è confermato anche da altri fatti. All'inizio della settimana scorsa, proprio quando sono scattati gli aumenti, sono andate pressoché scomparse dai negozi di alimentari le « pezzature » a prezzi calmierati. Insomma, ai consumatori veniva fatto un ricatto bello e buono: comprate il pane al prezzo imposto, oppure non mangiate pane perché quello a prezzo calmierato non ve lo facciamo trovare. Sembra incredibile ma è proprio sulla base di simili « contrattazioni » che anche a Roma l'associazione dei panificatori vuole aumentare i prezzi. Tre giorni fa il presidente della categoria Lucci

ha detto che se non ci saranno nuovi aumenti i panificatori scenderanno in sciopero. Comunque, per valutare la situazione i panificatori si riuniranno in assemblea domani. Se le loro richieste dovessero essere accolte le roselle (già aumentate a marzo) verrebbero a costare 945 lire al chilo, le cirole 735 (sempre che si riesca a trovare nelle drogherie).

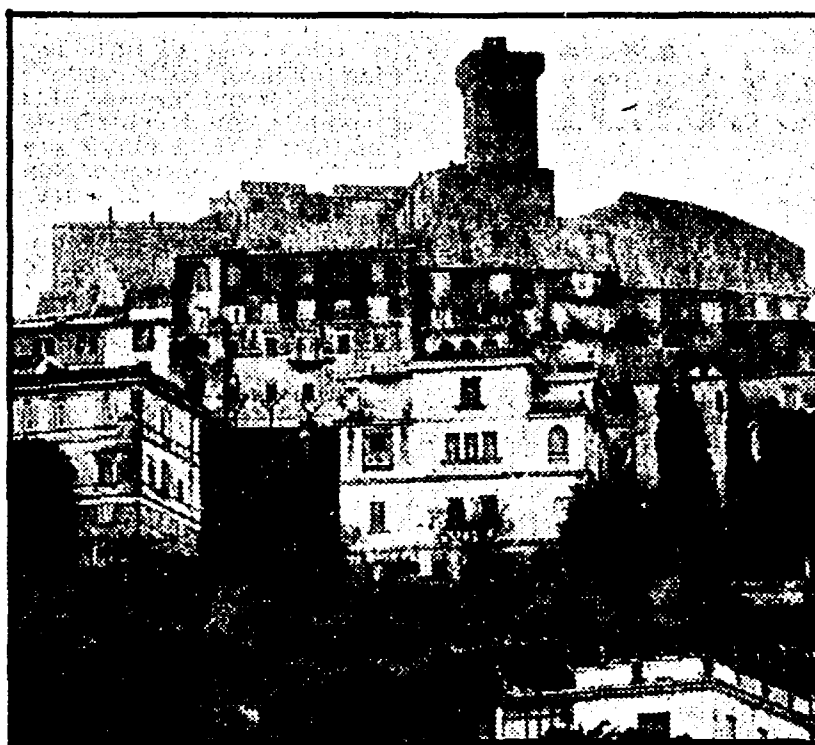
## Una situazione drammatica

La situazione dunque è drammatica e richiede interventi decisi. Proprio per questo i compagni onorevoli Proietti, Bettini e Trebbi hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'Industria. Dopo aver denunciato gli aumenti (del pane e della pasta) e il fatto che spesso le pezzature calmierate scompaiono letteralmente dal mercato, i deputati comunisti chiedono misure d'urgenza che possono essere così sintetizzate: maggiori controlli sulla produzione (e sui costi reali) e sostegni concreti ad una politica di sviluppo della produzione cerealicola, anche per impedire fenomeni di speculazione sul commercio all'ingrosso. I parlamentari del PCI chiedono anche che venga presentato al più presto, e discusso, il piano agricolo.

120 milioni della Provincia per i restauri

# Quel vecchio castello rimesso a nuovo

I lavori riguardano i centri di Palombara, Sabina, Lanuvio e Monteporzio Catone



C'è aria di restauri in molte piccole e belle cittadine della provincia. E ce n'era proprio lo stato di conservazione (pessimo) e il valore dei monumenti che i centri del Lazio conservano. I lavori cominceranno presto a Palombara Sabina, a Lanuvio e Monteporzio Catone. Lo ha deciso l'assessorato alla pubblica istruzione e ai beni culturali della Provincia di Roma che ha consegnato nei giorni scorsi, tre lotti di lavori per una spesa totale di circa 120 milioni. A Palombara Sabina il restauro riguarda il Castello Savello (famoso anche come Palazzo di Ottaviano) attorno al quale si trova il borgo vero e proprio, l'insieme delle antiche casette addossate alla rocca. A Lanuvio verrà invece eseguito il rifacimento delle mura del portico del Santuario di Giunone Sospita all'interno del parco della villa Sforza-Cesarini, che lo Stato sta acquistando. Infine a Monteporzio Catone il finanziamento servirà - come ha spiegato l'assessore Lina Ciuffini - per un immediato intervento nel Teatro Tuscolo che ha bisogno di una urgente azione di conservazione e di recupero. NELLA FOTO: Il castello di Palombara.

Di dove in quando

# Storia di un impiegato qualunque

Gli « Ipcoriti » su un testo di Bernari



Cupris, un qualunque impiegato dell'Ufficio delle imposte, viene dalla Lucania. Il suo gusto quasi fetale, inteso di isolamento e di autocommisurazione, viene un giorno infranto da uno strano evento: trovato in casa di un imprenditore truffaldino, vi dimentica il bustone animato che non ha mai dichiarato alla polizia e finisce ricattato dall'imprenditore stesso, che lo minaccia di denunciarlo se non acconsentirà ad eliminarlo dalle liste dei contribuenti. Di qui la disperazione di Cupris, che vede la sua unica prospettiva, il ritorno al paese quando andrà in pensione, irrimediabilmente compromessa. Dopo un confronto fallimentare con la polizia, Cupris commette il « delitto » e finisce per avvolgersi ancor più in una disperazione immotivata e impotente, animata da soli vago barlume di coscienza. Di un racconto, tratto dal volume « Tre casi sospetti », del 1968, di Carlo Bernari, Nello Mascia ha fatto una riduzione teatrale in atto unico, per la messinscena collettiva della Cooperativa «Teatro e Gli Ipcoriti», già allestita a Napoli nella scorsa stagione, e ora a Roma al Politecnico, sala A.

Il convegno organizzato dalla Regione al Jolly sul decentramento dell'informazione

# La Terza rete si prepara al «via»

Si parte il 15 dicembre ma i programmi saranno visti soltanto entro la provincia di Roma - Il compagno Ciolfi propone interventi integrativi per estendere la ricezione all'intero territorio laziale - Le relazioni e il dibattito

A poco più di 20 giorni dal suo debutto - fissato per il 15 dicembre - la terza rete si presenta in pubblico per illustrare i suoi problemi e le sue intenzioni. Parte povera di uomini e di mezzi (tecnici e finanziari) e - come ha detto il direttore della sede del Lazio, Angelo Guglielmi - non abbiamo intenzione di vivere questa povertà come una mutilazione: né - ha aggiunto Mario Raimondo, responsabile di una delle strutture di programmazione - intendiamo farne un dramma paralizzante per la nostra attività.

L'occasione di questo nuovo incontro è stata offerta dalla Regione, con un convegno svoltosi ieri al Jolly per iniziativa della Giunta regionale, presenti esponenti dei partiti: Pavolini, Valenza e Ferrara, per il PCI; Antonio Manca e Paolo Sodano, del Comitato regionale del PSI; Gargani della DC; Cardulli vicesegretario del sindacato dei giornalisti; il vicepresidente della RAI Orsello; i consiglieri d'amministrazione Tecce e Secchi, operatori dell'informazione, dirigenti di organizzazioni sociali e di massa. Il compagno Paolo Ciolfi, vice-presidente della giunta regionale e assessore alla programmazione, nell'introdurre i lavori, ha insistito su due punti:

1) La Regione non menderà uno spazio, minoritario e alternativo, ghetto rispetto al sistema centralizzato della RAI e, più in generale, della comunicazione. Ma, come anello decisivo dell'articolazione democratica dello Stato, senza tentazioni prevaricatrici, vuole partecipare al governo e alla costruzione di un sistema complessivo delle comunicazioni sempre più innervato nella società, che ne accorci il distacco con le istituzioni.

## Un limite grave

2) La Regione ritiene un limite grave il fatto che la terza rete possa essere diffusa, almeno nella fase iniziale, non oltre la provincia di Roma. Per accelerarne la diffusione su tutto il territorio nazionale la Regione è pronta a esaminare forme di intervento che integrative, d'intesa con la RAI. Chiederà se cercherà su questo punto l'intesa anche con le altre Regioni) che la nuova convenzione Stato-RAI preveda una diffusione della terza rete su tutto il territorio nazionale, pari a quella delle altre due reti.

E' toccato a Guglielmi e Raimondo illustrare le condizioni in cui parte la terza rete e in che modo intende dare voce e immagine ai problemi di Roma e del Lazio. Ha detto Guglielmi: « Negli ultimi dieci anni si è creata una separazione allarmante tra crescita civile della società, bisogno della gente di comunicare, conoscere e comportamenti » del sistema informativo. La 3. Rete ha il dovere e l'intenzione di colmare, per quello che le compete, questo distacco. Come? Dilatando semplicemente gli spazi del servizio pubblico? La scommessa della 3. Rete - sostiene invece Guglielmi - è più ambiziosa: vogliamo decentrare, non per fare dello strapazzo ma per recuperare alle regioni la capacità di produrre cultura; far partecipare la gente non per amplificare il vaniloquio oratorio ma per entrare nel vivo dei fatti e dei problemi assieme ai loro protagonisti; darsi un carattere popolare per i temi di interesse collettivo che vogliamo affrontare: cercando rapporti e forme di collaborazione con le emittenti private disponibili. Si è molto insistito sui limiti della terza rete sia nelle relazioni che nel dibattito successivo: limiti della programmazione che assegna per ora solo due mezz'ore settimanali alla produzione regionale; di diffusione: solo nel 1983 tutto il Lazio (tranne la fascia costiera) vedrà la

3. Rete; di uomini, mezzi tecnici e soldi. Tuttavia - ha detto Mario Raimondo - nonostante quest'ostilità indigena abbiamo già cominciato a indagare, a far venire fuori l'Italia sino ad oggi ignorata, che non si è mai vista in televisione. E abbiamo cominciato a trasformare le sedi regionali, da uffici di rappresentanza, da prefetture, in centri di animazione culturale che possono far rompere la realtà locale non solo nella terza rete ma in tutta la programmazione radiotelevisiva.

## Nessun municipalismo

Non è un obiettivo da poco e non sarà facile raggiungerlo perché - ha avvertito il presidente della Giunta Santarelli nelle conclusioni - i nemici di un ordinato assetto dell'informazione ce li troveremo a ogni angolo di strada. Se, dunque, la battaglia vera - come ha detto Cardulli - comincia ora, qual è, in particolare per la 3. Rete, il fine da perseguire e come raggiungerlo? Intanto rispettando l'impegno di organizzare conferenze regionali e un incontro nazionale - ha affermato il vice-presidente

# Tanti programmi per capire cos'è il Lazio

La sede Rai romana ha anche a disposizione una piccola quota per la produzione di sceneggiati, che avranno anch'essi carattere locale, con il titolo « Storie romane ». Ci sarà poi uno spazio dedicato alla partecipazione del pubblico. Le troupe si sposteranno nelle piazze, nelle fabbriche, nelle scuole, e la gente potrà rivolgerne domande agli ospiti chiamati in studio. Iniziativa analoghe su temi specifici saranno realizzate con interviste ad uomini politici, amministratori, esperti in ogni campo, con « filli diretti », dibattiti, inchieste. C'è poi uno spazio per i servizi, con una

# Ecco come sarà il telegiornale

trasmesso da Roma in tutte le regioni dalle 19 alle 19.30: poi ci saranno, nei giorni feriali, 20 minuti dalle 19.10 alle 19.30, di notiziario locale destinato esclusivamente al Lazio. Di domenica ci saranno cinque minuti di notiziario nazionale e 10 locale. Sempre di domenica, dalle 20.30 alle 21.30, sarà trasmesso da Roma in tutte le regioni dalle 19 alle 19.30: poi ci saranno, nei giorni feriali, 20 minuti dalle 19.10 alle 19.30, di notiziario locale destinato esclusivamente al Lazio. Di domenica ci saranno cinque minuti di notiziario nazionale e 10 locale. Sempre di domenica, dalle 20.30 alle 21.30, sarà trasmesso

rubrica di 10-15 minuti intitolata « La posta del cittadino ». Allo spazio « tempo libero » sarà dedicata una rubrica intitolata « Itinerari per il week-end », non evasiva, ma illustrativa delle realtà laziali, ricerche culturali, percorsi alternativi, monumenti, paesaggi. E' prevista infine una rubrica di « informazione culturale » e uno « spazio di alleggerimento » dedicato alla satira e all'umorismo.

andrà in onda in concomitanza di avvenimenti di particolare interesse e importanza. La parte regionale del Tg 3 sarà aperta con la presentazione dei titoli. Seguiranno servizi, brevi notizie, curiosità, filmati e rubriche « utili »: andamento dei mercati, previsioni del tempo, traffico, borse merci, delibere di Comune, Regione, enti pubblici. Poi ci sarà la pagina sportiva locale. Una seconda edizione del Tg andrà in onda alle 21.30.

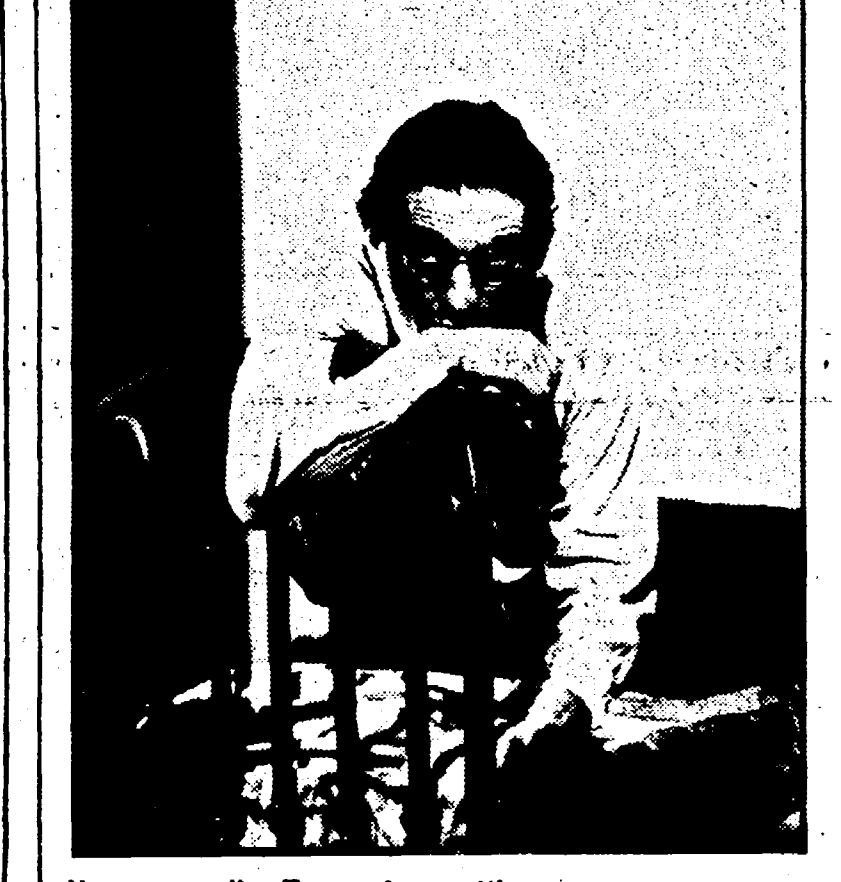
Perché no?

# La carta: invece di buttarla...

Rubrica di proposte, idee e suggerimenti aperta a tutti (specialmente a quelli che hanno più fantasia). Di un racconto, tratto dal volume « Tre casi sospetti », del 1968, di Carlo Bernari, Nello Mascia ha fatto una riduzione teatrale in atto unico, per la messinscena collettiva della Cooperativa «Teatro e Gli Ipcoriti», già allestita a Napoli nella scorsa stagione, e ora a Roma al Politecnico, sala A.

# Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature alle ore 11 di ieri: Roma Nord 9 gradi, Fiumicino 14; Latina 13; Viterbo 10; Frosinone 7. Per oggi si prevede: cielo sereno, poco nuvoloso. Foschie notturne. NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoco: 4411; Vigili urbani: 6780741; Pronto soccorso: Santo Spirito 6450623. San Giovanni 7576241, San Filippo 330051, San Giacomo 653021, Policlinico 492256, San Camillo 5550, Sant'Eugenio 555003; Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia notturna: 4753010; 490158; Centro antidroga: 736706; Pronto soccorso CRI: 5100; Soccorso stradale ACI: 118. FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca - via E. Bonifazi 12; Esquilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Montemarte: piazza Ludovico il Moro 47; Prati: Prati, Trionfale, Primavera: piazza Capocaccia 7; Quadraro: via Tuscolana 600; Castro Pretorio: viale E. Orlando 92, piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino n. 18; Trastevere: piazza S. Silvestro 11; Trionfale: via Roccamare, 2; Appio Latino, Tuscolano: piazza Don Bosco 40. Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921 - 1922 - 1923 - 1924 1925. IL TELEFONO DELLA REGIONE - Roma: 4951251/4950351; interni 333 - 321 - 332 - 351. ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doriana Pamphili, Collegio Romano 14, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, venerdì 8.30-13.30; giovedì e sabato 14.30-19.30; domenica 9.30-13.30; lunedì chiuso. La biblioteca della Galleria è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18. Museo Antiquarium Forense e Palatino, piazza S. Maria Nova 53, orario: 9.15-30; domenica 10-13. Chiuso il martedì. Museo di Castel S. Angelo, lungotevere Castello, orario: feriali 9-14; domenica 9-13; lunedì chiuso. Museo di Campidoglio, orario: 9-14; martedì e giovedì anche 17-20.30; domenica 9-13; sabato: 20.30-23. Chiusi il lunedì. Museo Nazionale delle Arti e delle Tradizioni Popolari, piazza Marconi 10 (EUR), orario: 9-14. Museo Nazionale di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia 2, orario: 9-14. Feriali 9-13. Chiuso il lunedì. Museo Nazionale Romano, viale Terme di Diocleziano, orario: 9.30-14. Feriali 9-13. Chiuso il lunedì.



Una scena di « Tre casi sospetti ».

# Arte I graffiti di New York dal subway ai quadri

Da venerdì prossimo mostra alla « Medusa » I graffiti di New York dal subway ai quadri. « Ho messo il mio nome dappertutto. Non posso andare in nessun posto senza vederlo davanti. Alcune volte la domenica vado alla Stazione sotterranea della 7 Avenue e della 86 strada, e resto tutto il giorno a guardare il mio nome con colori e segni pubblicitari sui treni del metrò newyorkese. Definita la più « pura forma di arte New York », nata dall'ansia di espressione, di rottura e di identificazione dei nuovi marginali metropolitani, i graffiti americani ora escono anche dai sotterranei della metropolitana. Mentre qualcuno continua a scrivere (quasi sempre solo i nomi), i primi (e i più bravi) cambiano mezzo e pubblico. Frederick Brath Waite, ventiduenne nero di Brooklyn, e George Lee Quiñones, diciannovenne portoricano di Manhattan, si sono conosciuti nelle stazioni del subway, con le bombole in mano. Ora sono al centro del « Faubus Five », orchestra di pittori murali. Ma sono approdati anche al centro del « Faubus Five », orchestra di pittori murali. Ma sono approdati anche al centro del « Faubus Five », orchestra di pittori murali. Ma sono approdati anche al centro del « Faubus Five », orchestra di pittori murali.